



Il Ruolo delle donne per lo sviluppo della società

*Intervista ad Emilio Contrasto
Segretario Generale Unisin/Confasal*

di Bianca Desideri

Marzo è il mese dedicato alle Donne, al loro insostituibile ruolo nella società e nella vita di ognuno di noi. Quest'anno abbiamo voluto anticipare, con l'intervista al Segretario Generale di UNISIN/CONFASAL Emilio Contrasto, l'iniziativa che il Coordinamento Nazionale UNISIN Donne & Pari Opportunità, in collaborazione con la testata giornalistica Professione Bancario, porta avanti ormai da alcuni anni in occasione della ricorrenza dell'8 marzo, Giornata Internazionale della Donna, con "I Venerdì della con-

sapevolezza" dedicati all'analisi di alcuni temi specifici.

È dal 1909, dapprima negli Stati Uniti d'America poi in tutto il mondo, che si celebra la giornata dedicata ai diritti di tutte le Donne; grandi passi avanti sono stati fatti ma ancora molto resta da fare nel nostro Paese e nel mondo per assicurare reale ed esigibile parità per le Donne.

Segretario Contrasto, qual è il ruolo della Donna nella società in cui viviamo?

Non esisterebbe il mondo così come lo conosciamo

Segue a pagina 2 →



se non ci fossero le Donne che sono fonte di vita, di sviluppo e crescita. Il ruolo della Donna è da sempre insostituibile e questo nella famiglia, nella società, nel lavoro, in tutti i campi del sapere, in poche parole in tutto quello che ci circonda. L'8 marzo è dedicato alla Giornata Internazionale della Donna, ma come UNISIN/CONFISAL e soprattutto come persone e dirigenti sindacali che si occupano di tutela dei diritti consideriamo come 8 marzo tutti i giorni dell'anno. Non è solo per un giorno, infatti, che bisogna accendere i riflettori sulla Donna, per poi subito dopo tornare a spegnerli, ma deve essere, e per noi lo è, un impegno costante e duraturo nel tempo per assicurare, innanzitutto, rispetto e amore e, contemporaneamente, diritti e tutele per la rimozione delle discriminazioni ancora molto diffuse. Troppo spesso le donne, infatti, vengono penalizzate nella loro vita privata e in quella lavorativa e/o professionale e ciò non è ulteriormente tollerabile.

Veniamo ora alla Giornata Internazionale della Donna, le Donne hanno raggiunto l'obiettivo della parità?

No, sicuramente, come ho detto, la condizione delle Donne ha fatto molti passi avanti nel corso dei secoli e dei decenni. Molte sono state le conquiste verso la parità soprattutto nei Paesi più sviluppati ed economicamente evoluti. Bisogna, però, pensare anche alle moltissime Donne che ancora vivono in situazioni di disagio, di violenza, di povertà, di degrado che difficilmente potranno veder evolvere la loro situazione senza importanti e concreti interventi da parte dei governi e delle istituzioni internazionali.

Le discriminazioni nei confronti delle Donne quindi sono ancora diffuse...

Se ci riferiamo ai Paesi più industrializzati e parliamo di quelle che erano legate all'accesso a determinati lavori o professioni possiamo ritenerle quasi del tutto superate, se ci riferiamo invece a quelle che sono

legate all'accesso ai ruoli apicali delle carriere, al *gender pay gap*, alle difficoltà di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, dobbiamo, purtroppo, rilevare che permangono nel nostro Paese anche in maniera rilevante in alcuni settori lavorativi nonostante le normative poste in campo dal legislatore e che la situazione non è diversa in molti altri Paesi dell'Unione europea e del mondo. Senza tener conto della situazione, come dicevo, di Paesi dove le Donne sono in condizione di sottomissione e deprivazione.

Ha citato il *gender pay gap* e le difficoltà di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, due criticità per le Donne...

Sì, da sempre come Organizzazione Sindacale sosteniamo che oltre alle tutele di carattere normativo è necessario un cambio culturale delle persone per favorire realmente e definitivamente la rimozione di pregiudizi, stereotipi su questi temi e non solo.

Sicuramente l'applicazione corretta della normativa vigente può contrastare fenomeni discriminatori in tutti i campi della nostra società e, in particolare, per quanto ci riguarda, nel mondo del lavoro. È necessario, però, pensare e introdurre ulteriori correttivi in grado di favorire il superamento del *gap* salariale fra donne e uomini a parità di ruolo e lavoro. Le normative esistenti almeno sulla carta danno sufficienti garanzie, ma, è, purtroppo, nell'applicazione pratica che si verificano le situazioni critiche che vanno rimosse.

La contrattazione collettiva e quindi il Sindacato quanto può incidere nelle politiche a favore della rimozione delle discriminazioni di genere e per l'attuazione delle pari opportunità fra donne e uomini?

La contrattazione collettiva nazionale è certamente un elemento importantissimo. Consente, infatti, attraverso l'azione proattiva delle Organizzazioni Sindacali di Settore e delle Associazioni datoriali, di normare ulteriormente a livello di categoria/settore i diritti delle Lavoratrici e dei Lavoratori rendendo omogenei ed esigibili tutta una serie di istituti e di diritti legati al mondo del lavoro.

Aggiungo che alla contrattazione collettiva nazionale si aggiunge anche quella di secondo livello ovvero quella che viene trovata applicazione nelle specifiche realtà aziendali o di gruppo per le Lavoratrici e i Lavoratori di quelle specifiche realtà.

Segretario Contrasto scendiamo più nel dettaglio e parliamo quindi del CCNL del credito che di recente ha avuto il suo rinnovo con interessanti misure anche innovative...

Si tratta, come ho ricordato in più occasioni, di uno dei migliori Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro sottoscritti da oltre venticinque anni. L'accordo, valido per tutte le Banche, conferma l'assoluta centralità della contrattazione nazionale che resta punto di riferimento inderogabile di Settore per la migliore e più efficace

tutela di tutti gli addetti. Dal punto di vista economico l'obiettivo che ci eravamo prefissi con la piattaforma di rinnovo è stato centrato pienamente con il riconoscimento di un incremento pari a euro 435,00 mensili a regime (marzo 2026) e con la concreta monetizzazione in busta paga già dell'80% dell'importo entro il 2024.

Oltre all'aspetto economico rilevante per restituire potere d'acquisto alle famiglie, voglio ancora ricordare, i numerosi altri elementi di grande soddisfazione, elementi tutti che impattano positivamente sulle Lavoratrici e sui Lavoratori. L'accordo di rinnovo contiene materie di assoluta novità che possono essere prese a riferimento dai rinnovi contrattuali di altri Settori come, ad esempio, la valorizzazione della partecipazione delle Lavoratrici e dei Lavoratori alla vita delle imprese (attraverso specifiche previsioni da definire nella contrattazione aziendale), la ricerca del benessere sui luoghi di lavoro e l'ampliamento dei poteri della 'cabina di regia nazionale', introdotta con il precedente rinnovo del 2019, per gestire e disciplinare i cambiamenti del Settore, la banca digitale, la verifica della qualità lavorativa all'interno dei luoghi di lavoro e la riduzione dell'orario di lavoro settimanale di 30 minuti a parità di retribuzione a partire dal primo luglio 2024, il formale recepimento nel CCNL delle previsioni contro le pressioni commerciali contenute nell'accordo di Settore dell'8 febbraio 2017.

E in materia di welfare, così importante per le famiglie?

Nell'accordo di rinnovo siamo riusciti a portare avanti anche il rafforzamento delle tutele sul welfare come, ad esempio, l'ampliamento delle casistiche che consentono l'applicazione di un comporto per malattia maggiore e nello specifico del 50% in caso di disabilità riconosciuta ai sensi dell'art. 3, comma 3, Legge 104/1992.

Fra i provvedimenti più specifici per le Lavoratrici?

Per quanto concerne il congedo di maternità è prevista l'integrazione al 100% per appunto tutto il periodo di congedo in caso di maternità a rischio e copertura del periodo tra la data presunta del parto e la data del parto effettiva, se successiva. Questo era già operativo in alcune realtà, ora è esteso a tutte le aziende del Settore credito. Inoltre, per quanto concerne le molestie e violenze di genere sui luoghi di lavoro è previsto l'inserimento nell'articolato del CCNL della dichiarazione congiunta ABI - OO.SS. firmata il 12 febbraio 2019. Sempre a tutela delle Lavoratrici la valorizzazione delle tematiche di inclusione e di pari opportunità con un esplicito richiamo al lavoro che dovrà essere svolto dalle specifiche Commissioni nazionali.

E per quanto riguarda invece l'occupazione femminile, cosa prevede il CCNL?

Un ulteriore aspetto dell'accordo, anch'esso di grande valenza sociale, è l'ampliamento degli interventi finanziabili attraverso il Fondo di Settore per



l'Occupazione (FOC), strumento che ricordo essere finanziato esclusivamente dalle Lavoratrici e dai Lavoratori del Credito. Adesso, oltre a rafforzare i meccanismi di incentivazione in caso di assunzione con contratti a tempo indeterminato di giovani disoccupate/i, di disoccupate/i di lungo periodo, di donne, di persone con disabilità, di donne e uomini che lavorano nel nostro mezzogiorno, contribuirà anche a finanziare il delicato processo della cosiddetta staffetta generazionale da gestire sempre su base assolutamente volontaria. Un importante risultato per l'occupazione femminile e anche per le assunzioni nelle regioni del Mezzogiorno.

Torniamo all'8 marzo, cosa immagina per il futuro?

È difficile immaginare il futuro in sé, ancor più difficile immaginare ciò che potrà essere l'8 marzo nel prossimo futuro. Un futuro che ci vede sempre più immersi nella tecnologia con l'Intelligenza Artificiale che sempre più prende spazi importanti nella nostra vita quotidiana, nei processi di lavoro, nella società. Immagino un futuro che giorno per giorno va costruito con attenzione ed equilibrio che tenga presenti i cambiamenti epocali che ci vedranno protagonisti. In tal senso, il ruolo del Sindacato è sempre più centrale per costruire nuove tutele e adattare quelle esistenti in funzione di un mondo, come detto, in velocissimo cambiamento. Dovremo quindi, essere costruttori di pace, perché solo in questo modo sarà possibile favorire la crescita sociale ed economica delle popolazioni del mondo e quindi anche quella delle Donne. Concludo formulando l'augurio a nome di UNISIN a tutte le Donne di un buon 8 marzo, soprattutto sereno, e un forte e speciale augurio alle Donne e alle Bambine che stanno vivendo momenti di assoluta drammaticità per le tante situazioni di guerra che sono in corso in ogni parte del nostro pianeta.

Stupidità e delinquenza



di Mario Caspani

In quanto esseri umani siamo dotati, chi più chi meno, di una memoria che dovrebbe farci fare tesoro delle esperienze passate e dei relativi errori per non ripeterli all'infinito. Non a caso ho usato il condizionale "dovrebbe" perché purtroppo la storia ci insegna che così non è e ciclicamente i disastri causati dall'ottusità umana, soprattutto quando questa si sposa a mero interesse economico, tornano a ripresentarsi nella nostra vita quotidiana a tutti i livelli, sia individuali che di popoli interi.

Se penso a un comune denominatore storico nelle cause delle tante crisi passate e presenti che hanno afflitto le nostre esistenze e quelle dei nostri avi, con guerre, sanguinose

lotte politiche o religiose, genocidi, ecc., potrei citare, quale principale imputato, l'ideologia. Ma attenzione, in termini astratti nessuna ideologia può essere considerata malvagia o perfetta, il vero guaio si verifica in primo luogo quando, stabilita una ideologia, si voglia piegare la realtà ad essa, a dispetto delle evidenze che consiglierebbero un cambio di direzione.

L'incapacità ideologica di apportare correzioni ad edifici mentali astratti, quando questi si scontrano con la realtà e la complessità umana, ha sempre provocato disastri epocali.

Noi (mondo occidentale) viviamo da decenni in sistemi imperfetti che vanno sotto il nome di democrazia. Caratteristica dei sistemi democratici, pur con varie sfumature

tra loro e con tutti i difetti che ben conosciamo, è la creazione di un sistema di pesi e contrappesi che dovrebbe garantire l'impossibilità di una deriva ideologica (autoritaria) a favore di una sola parte della società, e di conseguenza il rispetto delle istanze del maggior numero possibile di cittadini.

Resta sempre validissima e di attualità, in tal senso, la famosa frase di Winston Churchill secondo il quale "la democrazia è la peggior forma di governo, eccezion fatta per tutte le altre forme che si sono sperimentate finora".

Ma le derive ideologiche sono sempre in agguato, come purtroppo le vicende di questi ultimi anni stanno a dimostrare con l'affermarsi della pervasiva "ideologia green" a livello istituzionale euro-

peo e nazionale.

Essere ambientalisti, avere cura del mondo in cui viviamo, cercare di evitare ogni forma di inquinamento è cosa lodevole che dovrebbe far parte del patrimonio individuale e del senso civico di ogni cittadino. Quando però queste qualità si trasformano in una "ideologia" che spesso senza alcuna base scientifica vuole imporre una visione del mondo oscurantista, retrograda e contraddittoria si rischia di portare la società verso una strada senza ritorno per le generazioni future.

Oscurantista: spingere l'opinione pubblica a demonizzare la CO2 quale male assoluto è oscurantismo in purezza. Ci sono migliaia di studi e di scienziati che, con prove inconfutabili, contestano la teoria secondo cui i cambiamenti climatici siano da attribuire alle emissioni antropiche di CO2, ma si preferisce dare udienza (ONU, UE, Papa, Parlamenti) ad un fantoccio spara slogan ignorante di nome Greta, piuttosto che a scienziati e premi nobel con impressionanti curricula di studi, ma non allineati al pensiero unico.

Retrograda: chi professa la necessità di un utilizzo esclusivo di solare ed eolico, vuole riportare il mondo indietro di oltre due secoli, quando sole, legna e vento erano le uniche fonti energetiche disponibili.

li. L'enorme progresso economico e sociale, il benessere conquistato grazie a scienza (quella vera) e tecnologia sono stati possibili grazie alla disponibilità della tanto vituperata energia fossile (gas e idrocarburi) a basso costo. Solare ed eolico, oltre ad essere altamente inquinanti sia per la produzione degli impianti sia per il consumo di suolo che richiedono, non saranno mai sufficienti a coprire il fabbisogno energetico delle nostre società.

Contraddittoria: ciò detto, ammesso e non concesso che si vogliono abbandonare i combustibili fossili, l'alternativa pulita c'è già: il nucleare. Ma qui casca l'asino della scelta ideologica, perché chi si oppone a gas, carbone e derivati del petrolio è da sempre contrario anche al nucleare.

Anni fa pubblicai qui un articolo in cui citavo il divertentissimo "Le leggi fondamentali della stupidità umana" di Carlo M. Cipolla (Il Mulino, 1988). Ricordo, delle cinque, la terza (ed aurea) legge fondamentale:

"Una persona stupida è una persona che causa un danno ad un'altra persona o gruppo di persone senza nel contempo realizzare alcun vantaggio per sé od addirittura subendo una perdita."

Accecati dalla ideologia green

sopra ricordata, agevolati dai regimi democratici in cui vivono (mai sentito di proteste in Cina, India Russia o paesi del Golfo?), centinaia di giovani si scagliano da anni contro opere d'arte, bloccano strade e ferrovie (causando anche morti), nel compiacimento di pseudo intellettuali e con la paternalistica anche se sottaciuta approvazione di tanta parte politica, sempre pronta a distruggere anziché costruire, a silenziare anziché discutere.

Punire un'opera d'arte, bloccare migliaia di pendolari (comprese incidentalmente ambulanze in servizio), imbrattare fontane e monumenti costringendo a sprecare tonnellate di acqua per le pulizie, tutto ciò in nome di un'ideologia oscurantista, retrograda e contraddittoria, configura perfettamente la fattispecie di cui alla citata terza legge fondamentale della stupidità umana.

Possono anche essere ravvisati in tali azioni profili di delinquenza, ma per quelli, come sempre, ritengo maggiormente responsabili i mandanti. Il coacervo di interessi industriali e sistemi finanziari che per mantenere gli enormi ricavi economici fin qui garantiti dalle politiche pseudo green sono sempre stati disponibili a finanziare queste queste inqualificabili azioni.



Carlo De Cardona ricordarlo “un dovere morale”

di Antonino Costa

Don Carlo De Cardona nacque il 4 maggio 1871 a Morano Calabro (Cosenza) da Rocco e da Giovanna Ferraro in una famiglia della borghesia rurale.

Conseguita la licenza ginnasiale a Castrovillari e la maturità classica a Cosenza, nel 1890 si trasferì a Roma, dove si laureò in filosofia e teologia alla Pontificia Università Gregoriana e conobbe il movimento democratico cristiano di Romolo Murri. Fu ordinato sacerdote il 7 luglio 1895 a Cassano Ionio e dal settembre di quell'anno fino all'ottobre 1911 fu segretario particolare di mons. C. Sorgente, arcivescovo di Cosenza.

Nel 1898 fondò la Voce cattolica, settimanale di intonazione democratica e murriana, di cui divenne direttore nel 1899. La sua sensibilità cristiana sociale e politica fece sì che si interessasse degli ultimi e delle loro travagliate situazioni economiche. Il De Cardona nel 1902 fondò la Cassa Rurale di Cosenza, come complemento delle leghe per l'emancipazione economica e politica dei lavoratori. Egli fu eletto assessore alle finanze del Comune di Cosenza fino al 1912, consigliere provinciale fino al 1923, in occasione delle elezioni politiche ed amministrative egli sostenne sempre, la necessità di candidature cattoliche, per contrastare i gruppi socialisti, repubblicani e liberali, con i quali non credeva che si potesse arrivare ad una convergenza di intenti. Bisogna ricordare che nel 1914 venne chiamato al seguito di Don Sturzo a far parte del Comitato per il Mezzogiorno dell'Unione Popolare dei Cattolici Italiani. Successivamente, nel 1919 fondò a Cosenza insieme a Don Luigi Nicoletti e Federico Sorbaro, il partito Popolare Italiano in Calabria. Il regime fascista per le sue idee lo pose al confino nel 1934. A seguito di tali vicissitudini trovò riparo a Todì, dove visse fino al 1940 presso la casa di un suo fratello che lì, esercitava la professione di medico. Ritornato a Cosenza, vi rimase fino al 1949, non venendo peraltro eletto ad incarichi politici anche per l'aggravarsi del suo stato di salute. Dopo un secondo periodo a Todì si spense nella sua città natale nel 1958.

Cosa possiamo dire su Carlo De Cardona, oltre ad essere un presbitero e un politico italiano fu l'uomo che fondò le leghe contadine e creò nel 1901 la Lega del Lavoro. Per il De Cardona, il mondo è diviso fra quelli che vivono rassegnati e quelli che vivono sperando. Uno dei suoi molteplici interessi, a cui ha sacrificato la sua vita era la promozione delle fasce più fragili della popolazione.

Fu instancabile animatore dei giornali cattolici ed un grande promotore delle Casse Rurali, che avevano l'ob-



iettivo di una promozione globale delle classi subalterne attraverso l'istruzione e buone condizioni economiche, morali e di sicurezza sul lavoro. Il De Cardona ha quindi ideato e realizzato le Casse Rurali, perché sapeva che se un contadino o un artigiano chiedeva un prestito senza sufficienti garanzie, nessuna banca glielo avrebbe mai concesso; volle, quindi che i poveri potessero accedere al credito senza ricorrere all'usura.

Si può sostenere, senza ombra di dubbio che Don Carlo ha interpretato l'economia secondo un indirizzo civile di comunione e condivisione cristiana. A lui spetta di aver anticipato, nella fedeltà alla dottrina sociale della Chiesa, i contenuti del Concilio Vaticano II. Sulla scia dell'impegno sociale di Don Carlo De Cardona nell'ambito della Rerum Novarum nascono le Casse Rurali in Calabria; quella di Luzzi (1905), nel 1906 quella di Bisignano e nel 1919 quella di Rota Greca. Dopo la seconda guerra mondiale la Cassa di Bisignano e quella di Rota greca partecipano alla rinascita dei territori e, contribuiscono, al miracolo economico degli anni 50. Le Casse Rurali, hanno preso il posto in tutta Italia del vuoto lasciato dalle Casse di Risparmio. Infatti solo la Mediocrati in provincia di Cosenza si inquadra come una Banca con 65000 clienti, serviti da 232 dipendenti che operano in 32 filiali. La competenza territoriale riguarda 98 comuni per una superficie di 6710 kmq con 714600 abitanti. In tutta Italia le BCC sono oltre 900 di cui 775 di ispirazione cattolica.

Risuona in questo sacerdote l'eco delle parole di Papa Francesco quando dice che la politica, quella con la P maiuscola è martirizzante.

De Cardona ha saputo saldare il cielo e la terra, la preghiera e l'azione sociale, è stato un mistico ed un innamorato di Gesù Crocifisso.

Il profitto e la sua logica

Chi paga sono sempre gli stessi



di Nino Lentini

Quante volte assistiamo a tragedie, in Italia e nel mondo, molte delle quali, probabilmente si sarebbero potute evitare. Vedi il crollo del Ponte Morandi a Genova, i terremoti in Irpinia, l'Aquila e la Basilicata, che hanno mietuto migliaia di vittime. E non dimentichiamo quanto successo in Romagna a maggio 2023. Una alluvione che ha interessato circa quarantadue comuni, l'effetto delle forti piogge ha provocato lo straripamento di decine di corsi d'acqua con i disastri che tutti conosciamo. I disastri succedono e continuano a succedere perché il valore delle vite umane viene messo in secondo piano rispetto alla logica del profitto. Sembra tutto ciò una asserzione alquanto azzardata, se fosse solo un'affermazione del sottoscritto. In verità persone molto ben informate al riguardo hanno scritto un libro che in modo minuzioso e molto preciso e circostanziato spiega tutto ciò. Mi riferisco al libro "MAI PIU' VAJONT" di Pao-

lo di Stefano, inviato speciale del Corriere della Sera e Riccardo Iacona giornalista Rai dal 1988. Nel capitolo, appunto "La logica del profitto" dicono:

"Nel modello tragedia del Vajont il processo di rimozione e sottovallutazione dei pericoli è soprattutto alimentato da ragioni di natura economica. A prevalere è la logica del profitto: fermare la costruzione della grande diga sul Vajont dopo tutto quello che era stato speso in progettazione ed esecuzione avrebbe rappresentato un bagno di sangue per le imprese coinvolte; allo stesso modo fare la manutenzione straordinaria sul viadotto Polcevera, meglio conosciuto come il Ponte Morandi, avrebbe significato una perdita secca per Aspi e per gli azionisti per decine di milioni di euro di ricavi".

I privati tendono sempre a risparmiare soldi, costi quel che costi, mentre, d'altra parte, tutto ciò va a scapito dello Stato Italiano e dei cittadini che pagheranno con il sangue e con le proprie tasche. Questi gravissimi atteggiamenti

di irresponsabilità da parte di chi amministra la cosa pubblica nei confronti di tutto quello che è al di fuori dei propri interessi è entrato a far parte della propria cultura e nel modo di essere di questi individui. All'interno del capitolo "La logica del profitto", sempre sul libro "MAI PIU' VAJONT" viene spiegato come si sarebbero potuti evitare tanti disastri e come invece, per la logica sempre del profitto si interviene sempre dopo, sebbene si sappia già prima cosa occorre fare. Riporto integralmente, per evitare equivoci di sorta, cosa è stato scritto:

"Penso ai terremoti, alle alluvioni, alle frane disastrose che negli anni hanno scandito la nostra storia e che hanno dato l'avvio a straordinari studi scientifici di geologi, sismologi, ecologi esperti di fiumi e montagne, dell'ambiente e della rigenerazione del territorio, con alle spalle intere accademie universitarie e istituzioni come il Consiglio nazionale delle ricerche, l'Istituto superiore per la prote-

Segue a pagina 8 →



zione che hanno prodotto mappe del rischio sismico e idrogeologico italiano di grande importanza e spessore (tant'è che la nostra ricerca scientifica sui disastri naturali è tra le più riconosciute al mondo). Sappiamo quasi tutto, abbiamo mappato metro per metro il nostro Paese, abbiamo carte geologiche dei rischi sia sismici che idrogeologici, mappe che segnalano decine di migliaia di frane, e quel che più conta studi e simulazioni di rischi dei disastri naturali. Gli studi effettuati consentono pertanto di individuare con estrema precisione le aree di rischio.

Sappiamo, quindi, cosa rischiamo e cosa dobbiamo fare per diminuire il più possibile la nostra esposizione: dove costruire e dove no, quando e come difenderci dai terremoti, con quale tipo di struttura a seconda di come è fatto il terremoto e di come può diminuire l'impatto delle scosse; sappiamo come si comportano montagne e fiumi e quali sono più fragili, più pericolosi. Ma tutta questa conoscenza rimane dentro i report delle tante agenzie che se ne occupano e non è ancora diventata azione politica; sessant'anni dopo la tragedia del Vajont si continua a

intervenire dopo, non si mette mai mano prima."

Cosa dire di più, dopo tanta ed esplicita rappresentazione del perché e per come certe cose succedono e che invece si potrebbero e dovrebbero evitare. L'avidità del Dio denaro annulla ogni sentimento di rispetto, cancella i valori che l'individuo dovrebbe tenere a mente sempre: Onore, amore, consapevolezza. Tutto ciò che non si fa con amore, onore e consapevolezza, ma solo con la logica del profitto, ti porterà inevitabilmente ed inesorabilmente a distruggere anche te stesso.

**EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE
DIPENDENTI E PENSIONATI
EX GRUPPO UBI BANCA**

Via Giorgio De Chirico, 137 - 87036 RENDE (CS)
Tel. e Fax: 0984. 791741

**DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Contrasto**

**CAPO REDATTORE
Innocenzo Parentela**

COORDINATORI REDAZIONALI:

Nino Lentini
Gianfranco Suriano
Natale Zappella
Antonino Costa

web: www.alpluraleonline.it

e-mail: alplurale@falcriubi.it

Progetto e Realizzazione Grafica:
IVAC Grafica & Pubblicità
www.ivacgrafica.it

STAMPA:

IVAC Grafica & Pubblicità
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA
Tel. 06.55282221

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza
n. 596 del 3 aprile 1997

Iscritto al Registro degli Operatori
di Comunicazione al numero 9398

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.